

CARITAS
DIOCESANA
COMO

Cogliamo l'occasione, essendo l'iniziativa ormai prossima alla sua conclusione, di ripercorrere il senso di questa esperienza

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Il supplemento che trovate in questo numero del Settimanale, vuol rendere visivi i passi di un progetto che si sta avviando alla conclusione e vuole anche essere un ringraziamento a tutti coloro che vi hanno collaborato.

E' bene ricordare che Stajka è una paese di circa 3-4 mila abitanti a pochi chilometri a sud-est di Scutari nel nord dell'Albania.

Il progetto fu all'inizio preso a cuore da don Rocco Acquistapace, parroco di Verceia, in collaborazione con le zone pastorali Val Chiavenna, Bassa Valtellina e Tre Pievi: da quelle zone si avviò una partecipazione attiva di volontari e di tecnici che da allora lo hanno sostenuto fino ad oggi con grande entusiasmo e impegno. La Caritas diocesana ha ormai utilizzato interamente i fondi che a suo tempo furono raccolti investendo a Stajka circa 250.000 Euro.

Proprio in questi giorni si è verificata la fattibilità dal punto di vista economico della costruzione del campanile della chiesa, che avverrà grazie a una parte dei fondi raccolti con la campagna Avvento di fra-

IL PROGETTO VERSO LA CONCLUSIONE

STAJKA, TEMPO DI BILANCI



ternità 2001 e con il contributo delle zone Prealpi e Valchiavenna. Il mese prossimo un sopralluogo del capomastro Giosuè darà virtualmente l'avvio ai lavori, che dovrebbero durare pochi mesi.

L'iniziativa già dall'inizio voleva rispondere ad alcuni criteri di intervento irrinunciabili: privilegiare il senso fraterno ed

ecclesiale dell'incontro, dell'amicizia e della collaborazione; coinvolgere la gente del posto nell'interesse per l'opera e nella collaborazione diretta ai lavori, retribuendo gli operai locali e insegnando loro a migliorare le loro abilità; utilizzare il più possibile materiale locale, acquistandolo sul posto; inviare i nostri volontari sol-

tanto per sostenere e integrare il lavoro della manodopera locale e per condividerne i risultati.

La collaborazione, come si sa, ha portato oltre agli interventi materiali previsti, alla presenza sul posto di un buon numero di volontari per periodi anche prolungati. Durante la scorsa estate, inoltre, un gruppo di

giovani ha trascorso alcuni giorni a Stajka, incontrando i giovani del luogo, trovando in loro molta sensibilità, una grande carica umana ma anche sofferenza nel non vedere prospettive di lavoro.

Pertanto si è deciso di ripetere l'esperienza anche nella prossima estate. Con partenza il 7 agosto, sotto la guida di don Tiziano Raffaini, si prevede che una dozzina di giovani, provenienti da diverse parti della diocesi, si recheranno a Stajka con l'intenzione di vivere un'esperienza di servizio e di dialogo. In maniera particolare, oltre alle attività organizzate per ragazzi e adolescenti, questo gruppo di giovani dovrebbe approfondire, nella preparazione del campo e nella permanenza, le radici della cultura e della religiosità di questa parte dell'Albania, che sono state nascoste e conculcate da decenni di dittatura. I giovani o le giovani che volessero partecipare a questa esperienza possono rivolgersi per informazioni alla Caritas o alla Commissione Giovanile Diocesana (tel. 031-278135).

In questo modo si vuole proseguire il sostegno a questo piccolo centro cristiano del nord dell'Albania, in una forma diversa, la forma che, in fondo, sta più a cuore alla Caritas: un sostegno di tipo pastorale, che aiuti questa comunità, che ora ha gli spazi per il culto e l'aggregazione, a riscoprire e approfondire la propria vocazione cristiana. In questa direzione si muoverà in maniera particolare il Centro Missionario, che potrebbe in futuro pensare a corsi per catechisti, a formazione per operatori pastorali, e sempre con la collaborazione della Caritas, all'avvio di qualche piccola attività professionale, che non costringa i giovani del luogo a tentare la strada dell'emigrazione.

MASSIMILIANO COSSA

UN GRUPPO DI LAVORO APPOSITO SULLA DEFINIZIONE DEI PROGETTI

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE, GLI AMBITI D'INTERVENTO

Il gruppo di lavoro sui progetti di solidarietà internazionale, con l'intento di avviare al più presto due o tre progetti mirati a situazioni di particolare bisogno e urgenza, ha definito i criteri sulla base dei quali individuare gli ambiti di possibile intervento.

Un primo criterio riguarda la possibilità di un *collegamento* stretto tra la Caritas locale e il Paese in cui avviare il progetto, allo scopo di rispondere a bisogni specificamente formulati dai destinatari del progetto stesso (evitando di calare dall'alto programmi in scarsa sintonia con le esigenze locali o inadatti a essere sostenuti nel lungo periodo con le risorse presenti sul posto); inoltre, tale collegamento costituisce la condizione indispensabile per lo scambio e il dialogo sulla realizzazione dei progetti e per la verifica sull'andamento delle attività.

I progetti da sostenere economicamente devono quindi configurarsi come *risposte a bisogni* espressi dalle persone che vivono nella realtà locale. Lo scopo principale è l'aiuto al bisogno, e l'espressione di una solidarietà che passa dalla capacità di ascoltare e di mettersi dal punto di vista della cul-

Quali i criteri di scelta e di selezione dei paesi in cui avviare le iniziative? Come agire perché abbiano continuità? Vediamo

tura con cui si ha a che fare, prima ancora che dalla realizzazione di opere.

Un ulteriore criterio riguarda la *durata* dei progetti, che vanno pensati come a medio termine, tendenzialmente tra i due e i quattro anni, allo scopo di evitare l'atteggiamento assistenzialista di erogazione indefinita del sostegno economico, oneroso per i finanziatori e poco utile e per la realtà locale; lo scopo è infatti, come si è detto, quello di promuovere iniziative espresse dalla realtà locale stessa, contribuendo ad avviare progetti che siano auspicabilmente in grado di autosostenersi nel tempo.

Infine, la scelta degli ambiti e dei luoghi di intervento sarà anche guidata dalle effettive possibilità di *coinvolgimento della diocesi*, nell'intento di valorizzare anche il potenziale formativo dei progetti e l'opportunità che la loro realizzazione costituisce per creare occasioni



di sensibilizzazione, di dialogo e di scambio culturale. E' auspicabile che parte integrante dei progetti di solidarietà internazionale sia la possibilità di dare la parola ai destinatari stessi del progetto o a membri della loro comunità, oltre che la possibilità per i membri della diocesi di contribuire, non solo

economicamente, alla realizzazione del progetto stesso, per avviare un percorso di dialogo interculturale che possa continuare al di là del supporto finanziario finalizzato a obiettivi precisi, e che costituisca un momento di crescita culturale e umana dell'intera diocesi.

CHIARA GIACCARDI

COSA SI FA MICRO-PROGETTI CARITAS CHE SI POSSONO SOSTENERE

Ricordiamo in questa occasione alcuni micro-progetti attivi già da tempo e che possono sempre essere sostenuti:

· ECUADOR - progetto di riduzione della mortalità infantile a Borbou

· SUDAN - scuole per rifugiati a Kassala in collaborazione con i Padri francescani

· ETIOPIA - formazione delle donne a Tullo - Sidamo

· Borse di studio per ragazze sole o famiglie poverissime che vengono accolte in comunità religiose e avviate agli studi in Eritrea e in Sudan

Per informazioni e adesioni rivolgersi alla segreteria della Caritas Diocesana di Como, Tel. 031-304330